

## Commenti sui risultati elettorali di giugno 2009

I risultati elettorali dicono che :

a) per quanto riguarda le Province

il centrosinistra ne aveva 50 su 59 nel 2004 e oggi ne ottiene 28 su 62 (3 nuove), la metà di queste conquistate al ballottaggio;  
il centrodestra ne aveva 9 su 59 e passa a 34 su 62, delle quali 8 ottenute al ballottaggio.

b) per i 15 Grandi Comuni in ballottaggio, 11 vanno al centrosinistra e 4 al centrodestra.

Il centrosinistra si è mosso bene al ballottaggio e vince in questa seconda tornata grazie ad una accorta politica di alleanze, con l'UdC prima di tutto, e altre forze di centro poi.

Il confronto complessivo con il 2004 vede un riequilibrio dei rapporti di forza.

Il centrosinistra ottiene il 45 % delle province, mentre il centrodestra prende il restante 55%, ma bisogna tener conto che le elezioni di cinque anni fa rappresentarono per il centrodestra un tracollo. Ottenne soltanto 9 province su 59.

La politica delle alleanze ha dato buoni risultati per il centrosinistra soprattutto in Puglia, Bari, Taranto, Foggia, sia dove essa è stata attuata al primo turno che dove è stata recuperata al secondo. In questa cornice, se il centrodestra vince, al comune di Brindisi e alla provincia di Lecce, vince per poco come a Lecce.

Alla provincia di Brindisi Ferrarese diviene presidente, partendo dal buon trampolino di lancio del 1° turno, durante il quale c'era già l'alleanza con UdC e altre forze di centro, passando dal 44,4% al 55,7 grazie all'apporto dell'IdV e della Sinistra radicale.

Anche a Ceglie Ferrarese passa dal 32,57% del 1° turno al 42,28 del secondo grazie ai voti della sinistra radicale oltre che per la leggera erosione del centrodestra, valutabile in circa l'1%.

La percentuale del centrosinistra a Ceglie al ballottaggio ricorda da vicino il livello raggiunto da quei partiti al 1° turno delle comunali del 2005, che fu il 43,15%.

Questa percentuale è ben lontana dall'assicurare il successo alle comunali del prossimo anno se si pensa che il centrodestra riesce a conquistare e mantenere sostanzialmente anche al secondo turno i risultati del primo, 57,72 e 58,81%.

In conclusione il partito democratico deve perseguire e implementare la politica delle alleanze in quanto da solo non è in grado, almeno in questa fase, di raccogliere il consenso dei gruppi sociali intermedi.

L'alternativa sarebbe quella di far chiarezza sulle proprie basi culturali di fronte alla pubblica opinione, allo scopo di rimuovere l'avversione di una parte di essa nei suoi confronti, e in secondo luogo quella di elaborare una politica che raccolga il consenso della maggioranza dei gruppi sociali che compongono la nostra società.